

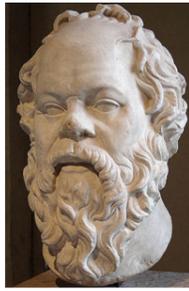


RHEGION... LE OLIMPIADI

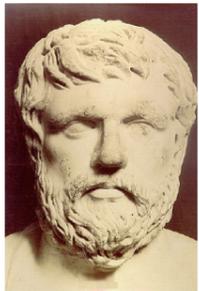


Anno scolastico 2011-2012 - Concorso "Rhegion... Le Olimpiadi" - Rettore-Dirigente scolastico: Prof.ssa Vera Zito - Docente Referente: Prof. Riccardo Partinico

La storia delle Olimpiadi si perde nella notte dei tempi, 776 a.C.. I reperti archeologici, gli scritti antichi e la ragione ci fanno riflettere su quello che si deve considerare leggenda, come la maratona di Filippide e tante altre storie incredibili, e quella che, invece, è la realtà dei fatti. Miti, vittorie e sfide impossibili, tramandate da filosofi e scrittori, oggi possono essere smentite dai limiti umani. L'uomo può correre i 100 metri in 9" e 58, saltare in alto due 2 metri e 45 e lanciare il giavellotto fino a 98 metri e 48 centimetri. Con la perfezione tecnica, la condizione atletica, un ottimo equilibrio mentale e le doti naturali un atleta può migliorare queste prestazioni, ma non può certo dimezzare o raddoppiare queste misure.



Socrate
Museo di Parigi



Senofonte
Museo di Madrid

Negli scritti di Senofonte, allievo di Socrate, si legge che nell'antica Grecia il lancio del giavellotto era una delle specialità atletiche più considerate, assieme alla lotta ed alla corsa. Le statue greche, i vasi ed i piatti del V secolo a.C., ritrovate dagli archeologi, spesso rappresentano gesti di giavellottisti, lottatori e corridori. I principi che hanno generato le Olimpiadi antiche rimangono immutati: lealtà, onore e rispetto dell'avversario. Ogni quattro anni l'atleta più rappresentativo dei giochi viene scelto per prestare giuramento: **"A nome di tutti i concorrenti, giuro che prenderemo parte a questi Giochi Olimpici rispettando le regole che li regolano, dedicandoci ad uno sport senza doping né droghe, nel pieno spirito di sportivi, per la gloria dello sport e l'onore delle nostre squadre"**.

Il nome di Anassilao, tiranno di Reggio e Messina, appare tra i vincitori dei giochi olimpici nel 480 a.C. trionfante nella corsa con le bighe. Anassilao, per esaltare la sua vittoria, fece coniare una moneta d'argento in cui egli è raffigurato seduto alla guida della biga trainata da una coppia di mule. Simonide di Ceo compose un encomio del quale rimane soltanto il primo verso riscritto da Aristotele: **<<Salve, o Figlie delle Cavalle dai piedi di procella...>>**.



Nella storia delle Olimpiadi moderne, dal 1896 (Atene) al 2012 (Londra), sono soltanto quattro gli atleti reggini che vi hanno preso parte:

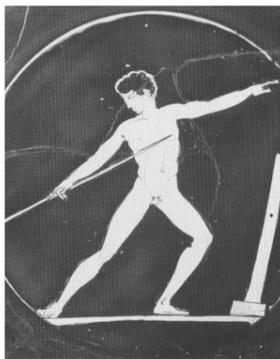


Francobollo
Olimpiadi 1896

Emilio Bulgarelli, nato il 15 febbraio 1917 a Reggio Calabria, Olimpiadi di Londra nel 1948 - Pallanuoto (Settebello), Medaglia d'Oro;
Lorenzo Calafiore, nato il 31 gennaio 1935 a Reggio Calabria, Olimpiadi di Monaco nel 1972 - Lotta Greco-Romana, 6° classificato nella categoria di peso 48 kg;
Carmine Luppino, nato il 10 gennaio 1948 a Seminara (R.C.), Olimpiadi di Monaco 1972 - Ginnastica "Cavallo con maniglie",
Francesco Panetta, nato il 10 gennaio 1963 a Siderno (R.C.), Olimpiadi di Los Angeles 1984 e Olimpiadi di Seul 1988, 9° classificato nella specialità 3.000 siepi.

Il giavellotto e l'ankùle

I Greci, nel V sec. a.C., avevano escogitato un sistema di leve che aumentava la gittata e la precisione del giavellotto. Un laccio di cuoio denominato "ankùle", veniva avvolto e legato con un nodo "a bocca di lupo" attorno all'asta dell'attrezzo e diveniva il braccio di una leva che produceva una forza centrifuga che si sommava alla forza lineare prodotta dall'atleta. Inoltre, l'ankùle, svolgendosi, produceva un effetto "giroscopico" che permetteva all'attrezzo di rimanere stabile e non variare la direzione impressa dall'arto superiore dell'atleta e dalle due dita, indice e medio, nel momento dello "sgancio". Una delle statue più importanti e famose del mondo, risalente al V secolo a.C., custodita nel Getty Museum di Los Angeles, rappresenta un giavellottista mentre punta il giavellotto prima di un lancio. La sensazionale scoperta è di un docente di scienze Motorie reggino che è stato invitato nell'anno 2010 al Getty Museum per relazionare sui suoi studi.



IL LANCIO DEL GIAVELLOTTO



Francesco Pignata

Pur avendo una tradizione così antica, il Lancio del Giavellotto fu ammesso dal CIO alle Olimpiadi nel 1908 a Londra. Il primo campione olimpico fu lo svedese Eric Lemming con 54.83 metri. I due Record del Mondo di Lancio del Giavellotto, Maschile e Femminile, sono, rispettivamente, di **98,48** metri, conseguito il 25.05.1996 a Jena (Germania) da Jan Zelezny, Atleta della Repubblica Ceca, con il giavellotto di 800 gr. di peso, e di **72,28** metri, conseguito il 13.09.2008 a Stoccarda (Germania) da Barbara Spotakova, Atleta della Repubblica Ceca, con giavellotto di 600 gr. di peso. Uno dei migliori Atleti italiani, nella storia del Lancio del Giavellotto "Azzurro", è l'Atleta delle Fiamme Gialle e della Nazionale Italiana **Francesco Pignata**, atleta reggino, con un record personale di 81,64 metri.

Reggio e la Lotta Greco-Romana

A Reggio Calabria, il 6 gennaio 1903, proprio il giorno dell'Epifania, il cardinale Gennaro Portanova, arcivescovo della Città ed il parroco Don Antonio Attanasio fondarono la Società Ginnico Sportiva Fortitudo 1903. Lo scopo dell'arcivescovo e del parroco era quello di sottrarre i giovani ai pericoli della strada, fortificarli nel corpo e nello spirito ed avviarli alla ginnastica. Il 10 ottobre del 1907 gli atleti della Fortitudo 1903 si esibivano di fronte al Re Vittorio Emanuele III, in visita a Reggio Calabria. Alla fine degli anni '20, il maresciallo dei "pompieri" Giovanni Merolillo assumeva l'incarico di insegnante tecnico del settore "Lotta" della For-



Reggio Calabria - 1952 - S.G.S. Fortitudo 1903

titudo 1903. Nel 1948, dopo la guerra, riprendeva l'attività sportiva della Fortitudo 1903 sotto le direttive del dr. Giuseppe Stillittano. Nel 1960 il prof. Giuseppe Pellicone subentrava alla guida del sodalizio reggino. Lorenzo Calafiore che si classificherà 6° alle Olimpiadi di Mo-

naco era un atleta della Fortitudo 1903. Oggi la S.G.S. Fortitudo 1903, cento anni compiuti, ha ricevuto le massime onorificenze del C.O.N.I. ed ha attivi i settori Lotta, Judo e Karate, continua ad allenare campioni e si augura di poter prendere parte alle Olimpiadi del 2020.

I migliori reggini nella Corsa

Gesualdo Penna, nel 1949 è stato campione d'Italia assoluto nei 100 metri piani, campione italiano universitario e campione militare internazionale.
Ninetto Taverna, invece, fu il rivale dei campioni olimpici di Marcia Giuseppe Dordoni e Abdou Pamich per tutto l'arco della sua carriera sportiva, iniziata nel 1954 e terminata nel 1964. Ninetto Taverna, con il Gruppo Sportivo "Fiamme Oro" - Polizia di Stato, vinse il titolo di

vicecampione d'Italia a squadre negli anni 1961, 1962 e 1963. Partecipò a 10 edizioni dei Campionati Italiani, a diverse gare internazionali ed ai Giochi del Mediterraneo del '63.
Francesco Panetta, specialista nei 3000 siepi, vinse 10 titoli italiani gareggiando in diverse specialità; partecipò a due olimpiadi, Los Angeles 1984 e Seul 1988. Nel 1987 vinse la Medaglia d'Oro ai Campionati del Mondo nella specialità 3000 siepi.



Ninetto Taverna